



Cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate di Gibuti

Informazioni sugli atti di riferimento

Atto del Governo:	256	
Titolo:	Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate di Gibuti	
Norma di riferimento:	Articolo 311, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66	
	Senato	Camera
Date:		
presentazione:	20 marzo 2025	20 marzo 2025
assegnazione:	21 marzo 2025	21 marzo 2025
termine per l'espressione del parere:	10 aprile 2025	10 aprile 2025
Commissione competente :	Senato - 3ª Affari esteri e difesa	III Affari esteri, IV Difesa
Rilievi di altre Commissioni :		V Bilancio

Premessa

Lo scorso **20 marzo** il Ministro della Difesa ha trasmesso alle Camere lo schema di decreto interministeriale (atto del Governo n. 256), concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento **a favore delle Forze armate di Gibuti**.

Lo schema di decreto è stato, quindi, assegnato, alla Camera, alle Commissioni riunite Affari esteri e Difesa e, al Senato, alla III Commissione Affari esteri e Difesa. Le richiamate Commissioni dovranno esprimere il relativo parere **entro il 10 aprile 2025**.

Allo schema di decreto in esame è allegata una relazione redatta dal IV Reparto - Logistica e Infrastrutture dello Stato maggiore della Difesa (datata 23 settembre 2024), recante informazioni di dettaglio sia in relazione al contenuto della cessione in esame, sia, più in generale, alla situazione interna del Paese con particolare riferimento al quadro securitario e delle relazioni internazionali.

Il contenuto
dell'Allegato
tecnico

In relazione alla materia in esame si ricorda che nel corso delle ultime legislature il Governo ha sottoposto al parere parlamentare diversi schemi di decreto ministeriale concernenti cessione a titolo gratuito di materiale di armamento non più in uso allo Stato italiano ad altri Stati.

In particolare, nella precedente legislatura le Commissioni Affari esteri e Difesa del Senato e della Camera hanno espresso parere favorevole sullo schema di decreto interministeriale concernente **la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore della Somali Police Force della Repubblica Federale Somala** di n. 2 VM-90P (Veicolo Multiruolo nella versione Protetta); n. 200 scudi quadrati (marca Mirafan); n. 200 caschi con maschera (marca Protos9; n. 50 scudi tondi ([atto del Governo n. 195](#)).

Cessioni a titolo
gratuito disposte
nella XVIII
legislatura ex
art. 303 comma
1 del COM

Sempre nel corso della XVIII legislatura le Commissioni Affari esteri e Difesa del Senato e della Camera hanno espresso parere favorevole sullo [schema di decreto n. 98](#), concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento al **Dipartimento delle truppe dei carabinieri (DTC) moldavo e** e sullo [schema di decreto n. 258](#), concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle **Forze Armate della Repubblica del Niger**.

Per quanto riguarda la corrente legislatura il Governo ha presentato alle Camere i seguenti schemi di decreto:

Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate della Repubblica del Niger (Atto n. 251).

Schema di decreto interministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate del Governo federale della Repubblica di Somalia (Atto 252).

[Qui](#) iter alla Camera

[Qui](#) iter al Senato

Presupposti normativi

La cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate di Gibuti trova la propria base giuridica nell'[articolo 311 del decreto legislativo n.](#)

I presupposti

[66/2010](#) (Codice dell'ordinamento militare) in forza del quale il Ministero della difesa è autorizzato a **cedere a titolo gratuito materiali non d'armamento, dichiarati fuori servizio o fuori uso**, a Paesi in via di sviluppo e Paesi partecipanti al Partenariato per la Pace, nell'ambito dei vigenti accordi di cooperazione, ovvero a organismi di volontariato di protezione civile iscritti negli appositi registri (comma 1, lettere *a*) e *b*)).

della cessione a
titolo gratuito di
armamenti

La cessione di materiali d'armamento dichiarati obsoleti per cause tecniche in favore di tali soggetti è consentita **esclusivamente per materiali difensivi previo parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari** (comma 2).

In relazione alla citata disciplina, la Relazione tecnica allegata allo schema di decreto in esame sottolinea che nel caso di specie **sussistono tutti i requisiti** giuridici necessari per la formalizzazione della cessione:

- in primo luogo la Repubblica di Gibuti **rientra tra i Paesi in via di sviluppo**, come fissato dall'*United Nations Conference on Trade and Development* (UNCTAD);
- in secondo luogo, il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica del Gibuti hanno sottoscritto a Roma in data 29 gennaio 2020 un Accordo di Cooperazione Generale in materia di Difesa. Tale Accordo è entrato in vigore l'8 marzo 2023;
- da ultimo, viene specificato che i materiali oggetto della cessione sono **obsoleti per cause tecniche**. In particolare lo Stato Maggiore dell'Esercito ha avviato un piano di graduale riduzione del parco radio SRT-178NRH178/478 e, contestualmente, un piano di ammodernamento della capacità HF strategica.

Per completezza di informazione si ricorda che con riferimento **alla cessione di beni mobili a titolo oneroso** l'articolo 310 del Codice dell'ordinamento militare prevede una differente regolamentazione. In particolare, il regolamento (TUOM), secondo le procedure di modifica da esso previste, individua, nell'ambito delle pianificazioni di ammodernamento connesse al nuovo modello organizzativo delle Forze armate, i materiali e i mezzi suscettibili di alienazione e le procedure, anche in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato, nel rispetto della legge 9 luglio 1990, n. 185.

Contenuto

Lo schema di decreto in oggetto reca la cessione a titolo gratuito, in favore delle Forze armate gibutiane, **di n. 8 radio SRT-178V** in distribuzione ai Reparti dell'Esercito italiano. La scheda tecnica riporta che è in corso un piano di ammodernamento delle stazione radio HF che prevede la graduale riduzione del parco radio SRT-178/V (RH4/178).

Come precisato nella scheda tecnica predisposta dallo Stato maggiore della Difesa ed allegata allo schema di decreto in esame, **la stazione radio SRT -178N (RH4/178)** opera nella banda di frequenza dalle 2MHz a 29,999 MHz e dispone di 280.000 canali. Questo tipo di stazioni radio può essere impiegato con diverse tipologie di antenne con una portata che va dai 30km (terrestre) ai 400km (ionosfera). Le radio oggetto di cessione sono di tipo veicolare e hanno le seguenti dimensioni: 25 kg, alt. 190 mm, larg. 319 mm e profondità 400 mm. È in corso un piano di ammodernamento delle stazione radio HF che prevede la graduale riduzione del parco radio SRT-178/V (RH4/178). Il valore unitario è pari a 13.944,34 euro. Il valore totale ammonta a 111.554,72 euro.

Scopo del provvedimento è quello di **rafforzare la collaborazione e la cooperazione** tra le Forze armate italiane e le Forze armate gibutiane e si inquadra nell'ambito del sostegno alle istituzioni gibutiane, rafforzato dalla firma di un Accordo sulla Cooperazione nel settore della Difesa tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica del Gibuti in data 29 gennaio 2020 ed entrato in vigore l'8 marzo 2023. Lo scambio di materiali nell'ambito della Difesa contribuisce ad **accrescere l'interoperabilità** tra i rispettivi dispositivi e, peraltro, rappresenta una premessa indispensabile nell'ottica di un desiderio condiviso di **operare congiuntamente e sinergicamente** nelle varie situazioni di crisi (in via sia bilaterale sia multilaterale).

Finalità della
cessione

La relazione riporta che la cessione sarà finalizzata presumibilmente entro il 30 giugno 2025 ed è che la stessa è da considerarsi senza ulteriori oneri per l'A.D.

Situazione interna e politica estera del Paese

La Relazione predisposta dallo Stato maggiore della Difesa ed allegata allo schema di decreto in esame riporta anche una sezione dedicata all'inquadramento del Paese.

Gibuti occupa una **posizione geografica di eccezionale** rilevanza, crocevia strategico per le linee di comunicazione marittime che dal Mediterraneo sono dirette, attraverso il Canale di Suez, verso il Golfo Arabico, il Sud Est asiatico, il Sudafrica e viceversa. Il suo

porto funge da *hub* di trasbordo tra l'Europa, il Medio Oriente e l'Asia e gestisce, tra l'altro, il 90% dei traffici di merci da e per l'Etiopia.

La **popolazione** è per il 95% musulmana sunnita e il 5% cristiana. Le etnie prevalenti sono quella Somala (*Issa*) col 60% e quella *Afar* con il 35%, mentre il restante 5% è costituito da cittadini stranieri (prevalentemente francesi, italiani ed etiopi). La relazione riporta altresì che le **perduranti crisi in Yemen e in Somalia determinano importanti flussi di rifugiati**, con ripercussioni sulle condizioni socio-economiche generali del Paese e sugli equilibri etnici interni.

Per quanto riguarda l'attuale ordinamento istituzionale, Gibuti, indipendente dal 1977, è una **Repubblica semi-presidenziale**, con potere esecutivo al Governo centrale e potere legislativo al Governo e all'Assemblea Nazionale. Nel 1999 le prime elezioni presidenziali premiarono Ismail Ornar Guelleh, che fu anche rieletto presidente per un secondo mandato nel 2005. Una modifica della Costituzione (votata ad hoc nel 2010) ha poi permesso al Presidente Guelleh di ottenere il terzo mandato nel 2011, il quarto nel 2016 e il quinto nelle ultime elezioni di aprile 2021, dove ha ottenuto oltre il 98% delle preferenze.

La stabilità della propria politica interna permette a Gibuti di fare leva sull'interesse internazionale derivato dalla sua posizione strategica per consolidare la propria rilevanza sul piano internazionale.

L'attuale
ordinamento
istituzionale

In tale prospettiva, il Paese articola la propria politica estera seguendo due direttrici:

- stabilità regionale nel Corno d'Africa;
- collaborazione internazionale nella lotta contro il terrorismo.

Politica estera
del Paese

Relativamente alla prima direttrice, il Paese è **particolarmente attivo nella risoluzione della crisi somala** e ha contribuito a **favorire l'attuale normalizzazione dei rapporti tra Etiopia ed Eritrea**. Questo rispondeva all'interesse di impedire che i conflitti tra questi due Stati avessero riverbero nell'intera regione e al suo stesso interno, minando la stabilità dell'assetto politico-sociale raggiunta dopo anni di guerra civile e di scontri interetnici tra *Afar* e *Issa*.

La seconda direttrice di politica estera di Gibuti è una diretta conseguenza della sua posizione geografica, che lo vede incastonato in una regione tanto instabile e lo espone alla minaccia del terrorismo internazionale (in particolare dei gruppi *al-Shabaab* e *Islamic State*). Il continuo flusso di rifugiati dallo Yemen e dalla Somalia, le precarie condizioni socioeconomiche in cui versa la maggior parte della popolazione e la porosità dei confini sono elementi che contribuiscono a deteriorare la situazione securitaria e favoriscono l'attivismo dei gruppi estremisti nel Paese. In tale ottica, **risulta di strategica importanza per Gibuti instaurare collaborazioni con rilevanti attori internazionali** (USA, Cina e Francia su tutti), i quali, da parte loro, considerano il Paese una sede ottimale da cui fornire supporto alle loro operazioni di contrasto al terrorismo in Africa e in Medio Oriente.

All'amministrazione Guelleh è attribuito il merito di avere fatto di Gibuti **un Paese generalmente stabile e sicuro**, in grado di **contrastare efficacemente la pirateria per mare e il terrorismo per terra**, in decisa controtendenza rispetto agli altri Paesi della regione.

Le Forze Armate e di Polizia sono direttamente coinvolte nel processo di sviluppo del Paese e assolvono autonomamente i propri compiti istituzionali di difesa e ordine pubblico, finalizzati principalmente a: contrastare aggressioni esterne; prevenire atti terroristici ad opera di formazioni ribelli; assicurare il mantenimento della sicurezza interna.

La relazione riferisce che permangono tuttavia **elementi, interni ed esterni, potenzialmente destabilizzanti e minacce alla sicurezza**. In particolare:

Elementi
destabilizzanti e
minacce che
permangono

- le tensioni etniche tra *Issa* e *Afar*, con questi ultimi che denunciano di essere politicamente e socialmente marginalizzati, continuano sporadicamente a provocare scontri a livello locale tra gruppi armati e forze di sicurezza;

- la consistente presenza di personale occidentale sul proprio territorio e la partecipazione di proprie truppe in funzione antiterroristica in ambito AMISOM fanno di Gibuti un possibile obiettivo di azioni *jihadiste*;

- il rischio concreto che i flussi migratori, pressoché incontrollabili data la porosità dei confini, includano potenziali terroristi. In merito, sono in atto misure di monitoraggio dei centri rifugiati, volte ad assicurare soprattutto servizi di educazione ed evitare che elementi radicali pongano in essere opera di proselitismo in contesti di degrado.

In tale contesto, si ricorda che - oltre che con la partecipazione alle missioni dell'UE che insistono nell'area del Corno d'Africa (EUTM Somalia ed EUNAVFOR Aspides e Atalanta) - **l'Italia è presente a Gibuti** anche attraverso:

La presenza
italiana in Gibuti
nelle missioni
internazionali

- la **Missione Bilaterale di Addestramento delle Forze di Polizia somale e gibutiane** (MIADIT), con sede a Gibuti, volta a favorire la stabilità e la sicurezza della Somalia e dell'intera regione, accrescendo le capacità nel settore della sicurezza e del controllo del territorio da parte delle Forze di Polizia. La **relazione sull'andamento delle missioni nell'anno 2024** (scheda 21/2024 della deliberazione del Consiglio dei ministri del 19 febbraio 2025, in corso di esame parlamentare) sottolinea che il totale delle unità addestrate con la missione, a partire dal 2013, è stato di circa 8.000 unità . La relazione precisa anche che **la missione sta conseguendo gli effetti auspicati** di contribuzione alla stabilizzazione dell'area e sta consentendo **l'aumento del ruolo nazionale nella regione**. In particolare, l'addestramento fornito dalle unità italiane è **ben apprezzato** e spazia in molteplici settori. Per il 2025 il Governo intende confermare la partecipazione italiana a questa missione (cfr. Scheda 8/2025 della deliberazione del Consiglio dei ministri del 19 febbraio 2025, in corso di esame parlamentare).
- la **base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del corno d'Africa e zone limitrofe** (Scheda 8/2025 della richiamata deliberazione del Consiglio dei ministri del 19 febbraio 2025). La scheda della missione sottolinea che la base militare nazionale a Gibuti è situata in **un'area strategica** per gli sforzi della comunità internazionale - in particolare dell'Unione europea - per **contrastare attività illegali** (pirateria, immigrazione clandestina, traffico di droga) e **minaccia terroristica**. L'impiego di personale militare presso la base assicura il **supporto logistico** per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area. È previsto inoltre lo schieramento di personale di staff presso l'Unione Africana (ad Addis Abeba) e di collegamento a Gibuti (anche per le attività addestrative). A seguito di specifica richiesta delle autorità gibutiane e se le condizioni di sicurezza lo consentono, possono altresì essere svolti compiti di assistenza al verificarsi di emergenze di natura umanitaria o ambientale. La **relazione per il 2024** (scheda 22/2024) riporta che la base logistica è risultata determinante nelle proprie funzioni di supporto generale, sia per **ospitare il personale** impegnato nelle attività di formazione sia nel fornire **supporto logistico** per le esigenze connesse con tutte le missioni internazionali che insistono nell'area del Corno d'Africa, del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano nord-occidentale. La relazione sottolinea anche il ruolo di primaria importanza quale hub avanzato per l'eventuale condotta di **operazioni di evacuazione** e, per il **supporto alle operazioni Aspides e Atalanta**.

Per un approfondimento si rinvia al dossier sulla proroga delle missioni internazionali per l'anno 2025.

Senato: Dossier n. 457
Camera: Atti del Governo n. 256
28 marzo 2025

Senato	Servizio Studi del Senato Ufficio ricerche nel settore politica estera e difesa	Studi1@senato.it - 066706-2451	✕ SR_Studi
Camera	Servizio Studi Dipartimento Affari Esteri	st_affari_esteri@camera.it - 066760-4939	✕ CD_esteri
	Servizio Studi Dipartimento Difesa	st_difesa@camera.it - 066760-4172	✕ CD_difesa

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.
ES0266